



## Un progetto per recuperare il rapporto con il fiume

# Il Tevere fra passato e presente

Roberta BURZIGOTTI  
Provincia di Perugia



Mirko POMPEI  
Provincia di Perugia



Ancora oggi il Tevere, oltre che essere uno straordinario bene ambientale, che ha segnato la storia e la cultura della nostra regione, ha anche una grande rilevanza socio-economica. Negli ultimi decenni la percezione del corso d'acqua presso la popolazione umbra è cambiata radicalmente. In passato il fiume era un elemento rilevante della quotidianità delle persone, a volte amico a volte nemico, che dettava e influenzava i cicli

produttivi stagionali, che distingueva i periodi di siccità da quelli più piovosi, che segnava e delimitava aree con diverse morfologie, culture, dialetti, tradizioni; il corso d'acqua è divenuto con il tempo sempre più lontano, estraneo, non più bene comune e patrimonio da salvaguardare, ma elemento di criticità: il fiume inquinato, collettore di scarichi, le cui sponde raccolgono rifiuti abbandonati.

Con la progressiva diffusione di una coscienza ecologica e con l'instaurarsi di normative a tutela delle acque, degli ecosistemi fluviali e degli ambienti naturali limitrofi, il Tevere ha ripreso respiro e ci si è resi conto, nel tempo, della ricca biodiversità che ancora lo caratterizza, della presenza di specie animali e vegetali peculiari, della ricchezza dei paesaggi. La Provincia di Perugia, alla fine degli anni '90, si

**Bagnanti sulle rive del Tevere nel 1934. Fonte: Umbertide nelle immagini dal '500 ai giorni nostri.**





è prefissa l'obiettivo di riavvicinare la popolazione al Tevere, con diverse azioni cofinanziate dall'Ente stesso e dai G.A.L. competenti per territorio, infatti, negli anni 2001 e 2002, è stato realizzato, fra gli altri, anche il "Progetto Pilota Conoscere il Tevere".

Il progetto consta di due parti: la prima con valenza scientifico-tecnologica, rappresentata dalla collocazione, lungo l'asse del Tevere, di quattro centraline di monitoraggio, atte a verificare lo stato di salute delle acque ed a leggere, in tempo reale, i dati del fiume stesso, collocate a Città di Castello, a Perugia, a Collazzone ed a Todi; la seconda ha una valenza esclusivamente didattico-divulgativa, che prevede varie modalità di partecipazione della cittadinanza, secondo i principi di Agenda 21 Locale.

I dati, raccolti dalle centraline, sono disponibili sul luogo. Infatti le stesse centraline sono inserite in casottini in legno, in cui è stato anche previsto uno spazio esterno di lavoro, con panche e tavoli, fruibile dagli utenti, che possono immediatamente visualizzare, tramite *touch screen*, lo stato di salute del corso d'acqua, monitorato tramite alcuni parametri chimici (ammoniaca, ortofosfati, nitriti), garantendo una completa trasparenza delle informazioni, le quali, infatti, non sono né elaborate né analizzate preventivamente. Nello stesso tempo i dati, provenienti dalle centraline, vengono acquisiti dall'ARPA Umbria, agenzia già impegnata in attività di monitoraggio ambientale, che, in collaborazione con la Provincia, procederà all'integrazione, all'elaborazione ed alla diffusione dei dati, tramite pubblicazioni, studi e ricerche.

Per quanto concerne la realizzazione della parte didattica si è tenuto conto, in primo luogo, della volontà della Provincia di Perugia di favorire, presso la popolazione, la consapevolezza dell'importanza che il Tevere assume come ecosistema, anche in virtù dell'elevato grado di biodiversità di quest'ultimo.

■ Esempio di stazione diagnostica. Visibili i due "comparti": quello scientifico a destra e quello didattico a sinistra.



In questo quadro sono state coinvolte le scuole del territorio, attraverso la pubblicazione di un bando di concorso e sono stati distribuiti kit per il rilievo speditivo di alcuni parametri chimici e chimico – fisici delle acque.

Infine è stata realizzata una pubblicazione divulgativa, che raccoglie documentazione storica e scientifica ed evidenzia le valenze di questo fiume e i loro sviluppi nel tempo.

Anche se gli eventi calamitosi dello scorso novembre hanno determinato la momentanea inattività di due centraline, la Provincia intende portare avanti il progetto, con il coinvolgimento di due scuole del territorio: la scuola secondaria superiore "G. Bruno" di Perugia e la scuola secondaria di primo grado "Cocchi-Aosta" di Todi. Dall'Ente esse hanno avuto l'incarico di progettare percorsi accessibili a tutti e materiali promozionali e divulgativi atti a diffondere la conoscenza e le opportunità proprie di questi luoghi. In tale opera di progettazione si ritiene necessario ed opportuno coinvolgere le popolazioni limitrofe sulla base dei principi di Agenda 21 Locale.

Tutto ciò è avvenuto anche sulla base della consapevolezza che tradizionalmente le popolazioni umbre hanno avuto un rapporto diretto con il fiume Tevere. In passato, a differenza di quanto è avvenuto negli ultimi anni, tale rapporto ha riguardato aspetti molto concreti della quotidianità; ad esempio si può pensare alle donne che, nella società rurale, andavano al fiume per lavare i panni. Inoltre il Tevere aveva anche una funzione ricreativa; infatti sono molte le generazioni di umbri che hanno imparato a nuotare grazie a questo fiume. Si evidenzia che, nella società contadina, il nuoto non era semplicemente uno sport, ma, talvolta, anche un vero e proprio "metodo" di sopravvivenza, poiché, a partire dal secolo XV, le famiglie si alimentavano anche con il pesce pescato manualmente nello stesso fiume, magari con l'uso di una forchetta. Questo uso non precludeva il rispetto del corso d'acqua. Anzi, fin dal 1400, troviamo, negli statuti dell'epoca, riferimenti precisi a norme che stabiliscono di trattare con riguardo sia le acque vive e naturali che quelle derivanti dalle piogge. L'aver rispettato



tali norme ha consentito a generazioni di bambini di giocare tranquillamente nel Tevere, di nuotare nelle sue acque e addirittura di berle. Sicuramente una tutela preziosa della risorsa, anche a favore delle generazioni successive, che non hanno però utilizzato le stesse precauzioni. Inoltre è facilmente intuibile l'importanza che aveva il Tevere per l'economia dell'epoca. Essa è dimostrata dall'esistenza, lungo le sue sponde, di una trentina di molini a cereali, il più antico dei quali sorge, ancora oggi, nei pressi di Pretola ed era di proprietà dell'Ospedale di Santa Maria della Misericordia.

La loro diffusione, soprattutto a partire dal secolo XI, in quanto precedentemente l'agricoltura si basava soprattutto sulla manodopera umana, fu favorita

da diversi fattori, quali:

- cambiamenti nell'agricoltura. Il ruolo svolto dagli ordini monastici (cistercensi in particolare), che condussero una vera politica di meccanizzazione nei monasteri istituiti in tutta Europa, i progressi della metallurgia, la prima urbanizzazione dell'XI secolo e lo sfruttamento dell'acqua a tutti i livelli,

- motivazioni di carattere economico, le variazioni climatiche alla fine del XII secolo (innalzamento della temperatura), che aumentarono sensibilmente la redditività agricola, ...

La rilevanza economica di questo fiume si evidenzia anche nel cambiamento delle colture che, come il tabacco, la barbabietola da zucchero e la soia, nel secolo XIX, sono passate da seminative ad industriali. In particolare la colti-

vazione del tabacco, in questo assetto, ha rappresentato la svolta fondamentale verso il cambiamento, rilanciando l'economia della valle del Tevere e risolvendone le sorti. Contemporaneamente si sono evidenziate una serie di criticità, quali il depauperamento della fitta vegetazione arborea ed erbacea, che ha danneggiato la stabilità delle sponde. I molti insediamenti, anche industriali, sorti lungo l'asta del fiume, hanno contribuito, con le conseguenti emissioni inquinanti, ad un peggioramento della qualità del fiume stesso.

Il massiccio sfruttamento del patrimonio boschivo, unitamente all'allevamento di capre, ha recato nel passato seri danni al sistema ecogeologico dell'Alta Valle del Tevere, con conseguenti eventi franosi che hanno rivestito



Vista del meandro a valle della centralina di Collepepe, osservabile l'asimmetria delle sponde.



## ISOLA POLVESE certificata ISO 14001

Nel corso dell'anno 2005 Isola Polvese ha ottenuto la prestigiosa Certificazione Ambientale ai sensi della norma UNI EN ISO 14001.

In particolare nel certificato si sottolinea che la Provincia di Perugia, Area Ambiente e Territorio, Servizio Protezione Ambientale e Parchi, ha attuato e mantiene un sistema di gestione ambientale che è conforme alla norma EN ISO 14001:2004 per le seguenti attività e servizi svolti sul territorio di Isola Polvese:

- gestione patrimonio immobiliare;
- gestione impianti di depurazione;
- gestione raccolta rifiuti urbani;
- gestione e promozione delle attività turistiche, agronomiche, didattiche ed economiche.

Così come previsto dal punto 4.4.4 della predetta norma, è stato redatto un documento di Politica Ambientale contenente gli obiettivi principali che si intendono perseguire nel tempo per il miglioramento continuo della qualità dei servizi e attività dell'Isola e, in generale, per la tutela ambientale, fermo restando la volontà del mantenimento della piena conformità alla normativa.

L'Ente si impegna a sperimentare, su scala reale, le proprie politiche di sviluppo sostenibile, di protezione e di valorizzazione dell'ambiente, allo scopo di esportarle anche ad aree più vaste e critiche del territorio provinciale.

Principale interesse è quello di conservare integra l'isola, interamente di proprietà dell'Ente dagli anni '70, e di limitare e ridurre gli impatti ambientali prodotti dalle proprie attività di gestione, in considerazione del ruolo di servizio pubblico che svolge per la collettività, della valenza turistica e della fragilità dell'equilibrio di questo delicato ecosistema, già dichiarato Parco Scientifico Didattico all'interno dell'Area Naturale Protetta del Trasimeno.

Il processo di certificazione ha avuto inizio nel 2000 e, nel 2005, si è arrivati al conseguimento del certificato.

L'ottenimento del certificato rappresenta, in ogni caso, non tanto un punto d'arrivo, quanto un punto di partenza di un processo in continua evoluzione che necessita e prevede attività di miglioramento continuo.

Il documento di Politica Ambientale, finalizzato all'ottenimento di una migliore gestione delle problematiche ambientali, tecniche e amministrative, nello specifico, prevede l'impegno della Provincia a:

- *rispettare le leggi, i regolamenti e gli standard applicabili nel campo ambientale;*
- *utilizzare le risorse al minimo richiesto adottando tutte le precauzioni per assicurarne la fruizione alle generazioni future;*
- *stabilire traguardi ed obiettivi al fine di un miglioramento continuo dell'efficienza ambientale;*
- *gestire e controllare i residui e gli scarichi delle attività al fine di ridurre l'impatto ambientale;*
- *adottare le migliori tecnologie disponibili impiegando preferibilmente quelle che utilizzano fonti rinnovabili;*
- *coinvolgere gli operatori economici di Isola Polvese nell'attuazione di tutte le misure per assicurare oltre al rispetto delle normative vigenti in campo ambientale, anche il rispetto degli obiettivi prefissati dalla Provincia per il raggiungimento della certificazione ambientale;*
- *incrementare con corsi di formazione periodici la conoscenza di tutti i dipendenti riguardo la corretta gestione delle attività svolte nel sito della Polvese e riguardo le principali normative ambientali applicabili nel territorio;*
- *diffondere e rendere pubblico il documento di Politica Ambientale;*
- *estendere, entro tre anni dall'ottenimento della certificazione ISO 14001 dell'Isola Polvese, la certificazione all'intero Assessorato alle Politiche Ambientali della Provincia di Perugia;*
- *favorire la partecipazione della popolazione anche utilizzando metodologie e strumenti mutuati dai programmi di Agenda 21 e/o inserendo il progetto all'interno dei percorsi di Agenda 21 già avviati;*
- *favorire la crescita di un "turismo sostenibile", mirando ad un rapporto più equilibrato delle presenze turistiche durante l'anno, sostenendo attività didattico-educative, progetti scientifici e culturali soprattutto nel periodo autunno-inverno di minor afflusso, anche con la prevenzione e repressione di comportamenti ambientalmente scorretti e scoraggiando invece un turismo "usa e getta";*
- *perseguire l'impegno della Provincia nell'ampliare l'utilizzo sia di mezzi di navigazione a basso impatto ambientale sia ad intensificare, in collaborazione con la Capitaneria di Porto e la Polizia Provinciale, le funzioni di controllo e vigilanza sulle limitazioni vigenti della navigazione privata a motore.*

Ad oggi tutte le attività individuate, presso Isola Polvese, vengono continuamente monitorate secondo quanto previsto dal Sistema di gestione ambientale e dalla normativa.



Le attività lavorative sul fiume: le lavandaie. Fonte: Ponte Felcino, Ponte Valleceppi, Pretola, da borghi rurali a realtà urbane.

carattere di emergenza. Oggi i percorsi della valtiberina sono tornati, almeno in parte, al loro originario splendore, consentendo panoramiche passeggiate ed escursioni lungo percorsi opportunamente segnalati. L'istituzione di zone di ripopolamento faunistico e di aree protette permette inoltre di ammirare suggestivi scenari naturali dove vivono liberamente cervi, mufloni, daini, caprioli, tassi, volpi. Un fiume dunque ricco di storia, di vita, ma anche di contraddizioni, per il quale è necessario recuperare il rapporto simbiotico che in passato legava le sue acque alla popolazione locale, anche se con una consapevolezza diversa. Il riconoscere che la risorsa rappresentata da questo fiume non è solo di tipo economico, che il suo utilizzo non può essere privo di una prospettiva storica, culturale ed ambientale. Il riconoscere che il fiume è un patrimonio comune e che ciascuno ha il dovere e il diritto di salvaguardarlo e mantenerlo, dagli Enti che devono individuare principi di respon-

sabile uso della risorsa idrica, ai gestori economici che sono tenuti ad osservare tali principi, ai cittadini che possono vigilare sul fiume e rispettare essi stessi regole e divieti di facile comprensione

ed universalmente riconosciuti. E' necessario, in definitiva, mantenere e valorizzare questo bene, affinché possa rappresentare una risorsa anche per le generazioni future.

Centralina di monitoraggio chimico: particolare del Touch Screen.

